

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i Paesi europei pagano ogni giorno i guasti economici, sociali ed umani conseguenti ad una politica sulle droghe largamente basata sull'approccio repressivo dettato a livello mondiale dalle convenzioni Onu: secondo la relazione sull'evoluzione del fenomeno della droga nell'Unione europea del 2001 dell'Oedt (l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il 50 per cento dei detenuti nei Paesi europei ha a che fare con il consumo di sostanze stupefacenti, e di tutto il denaro usato per droghe e dipendenze, tra il 70 e il 75 per cento viene speso nel campo penale e solo ciò che resta in quello sociale e sanitario;

il rapporto dell'Oedt mostra che molti Paesi europei si vanno indirizzando verso altre politiche: il Belgio depenalizza il consumo di canapa, in Portogallo non si sanziona più penalmente il consumo individuale, l'Olanda e la Spagna di Aznar seguono l'esempio svizzero, sperimentando la somministrazione controllata di eroina su un'utenza selezionata, e in generale « numerose relazioni degli Stati membri indicano che il consumo individuale di stupefacenti oppure il possesso per il consumo personale non rientrano tra le priorità primarie delle autorità preposte all'applicazione della legge »;

una politica delle droghe deve basarsi sulle evidenze e sulle verifiche, e le strategie di riduzione del danno hanno avuto esiti positivi per la vita la salute e il benessere del consumatori tossicodipendenti e ricadute positive sulla collettività, così come già aveva riconosciuto l'indagine conoscitiva fatta nella scorsa legislatura dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica; sulla sperimentazione svizzera le valutazioni sono state

positive: il trattamento con eroina non è più sperimentale ma rientra, con le dovute limitazioni cliniche, tra le possibilità di trattamento normalmente a disposizione. La valutazione è positiva anche secondo i Governi olandese e spagnolo;

il rapporto Oedt definisce « consumo problematico », « il consumo per via parenterale oppure il consumo da lunga data/regolare di oppiacei, cocaina e anfetamine. Questa definizione esclude i consumatori di *cannabis* e *ecstasy* e coloro i quali non usano mai - se non irregolarmente - oppiacei, cocaina e anfetamine »;

il rapporto Oedt sottolinea come la diffusione dell'Hiv continua ad essere legata all'iniezione, e incita a migliorare gli interventi che già hanno dato risultati nel decennio passato: metadone e programmi di riduzione del danno: « terapie sostitutive che possono ridurre la frequenza delle iniezioni, sono disponibili in tutti gli Stati membri, in gran parte sotto forma di metadone ma, nella gran parte dei Paesi, sono ancora possibili grandi miglioramenti in termini di copertura », anche perché nonostante i programmi di distribuzione di siringhe siano diffusi in tutti i Paesi, « nel complesso sembra che non stiano ancora fornendo un numero di aghi puliti sufficiente »;

secondo l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, paragrafo terzo, « La Comunità completa l'azione degli Stati membri volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione »;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) nel paragrafo 2.1 (pubblica sanità) individua tra le principali sfide da affrontare quella di « migliorare i programmi di cura tramite la somministrazione di metadone per via orale e l'ulteriore sperimentazione di sostanze sostitutive che riducono il tasso di dipendenza »; il Piano d'azione comunitario invita a « sviluppare ulteriormente gli studi pilota su gruppi mirati nel quadro della prevenzione e della riduzione dei rischi associati » al consumo di sostanze stupefacenti;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) raccomanda la necessità di « adottare un approccio più proattivo nei confronti della prevenzione e della riduzione del rischi per la salute associati alla droga, approccio che dovrà fondarsi su una strategia globale » e, parlando di tale strategia globale precisa che « deve riguardare tutti i settori della prevenzione dell'abuso di droga, dallo scoraggiare l'iniziazione alla droga alta riduzione delle conseguenze negative dell'abuso di droga sia a livello sanitario che sociale », lo stesso Piano invita a « sviluppare ulteriormente i servizi a bassa soglia di accesso »;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative perché si giunga alla depenalizzazione completa di tutte le condotte connesse al consumo, limitando la sanzione penale al traffico e allo spaccio di stupefacenti, riducendo l'entità delle pene, fra le più alte d'Europa;

a rafforzare i programmi di riduzione del danno, facendoli uscire dalla fase sperimentale. In questo ambito è opportuno non solo sviluppare i servizi a bassa soglia, ma anche avviare progetti pilota che prevedano, in situazioni di consumo delle cosiddette nuove droghe, il monitoraggio delle pasticche, tenendo conto della necessità di evitare agli operatori rischi di carattere penale, per poter prontamente rendere consapevoli i consumatori sui rischi connessi ai consumo delle sostanze in circolazione;

a rafforzare sul territorio il sistema dei servizi (la relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze relativa al 2000 mostra che le comunità hanno visto diminuire la propria utenza del 5,9 per cento, in Italia su 145.897 utenti dei Sert, 19057 si rivolgono alle comunità, valorizzando la piena disponibilità di tutte le opzioni possibili in termini di terapia, sostegno, servizi come diritto inalienabile di ogni consumatore), garantendo un sistema pubblico dei servizi efficiente, funzionante, dotato di risorse,

un sistema di servizi orientato alla domanda dell'utenza e alla pluralità e alla libertà terapeutica, basato sull'evidenza dell'efficacia dei trattamenti proposti;

a valorizzare l'efficacia terapeutica e preventiva dei protocolli con metadone a lungo termine che prevedono dosaggi medio-alti del farmaco, capaci di trattenere, in contatto con la struttura sanitaria, la fascia di popolazione più bisognosa di assistenza;

a valorizzare la ricchezza del sistema misto e la sua capacità di sperimentazione, favorendo l'integrazione pubblico-privato, il rapporto tra le diverse esperienze, monitorando l'efficacia della diverse scelte terapeutiche, a cominciare da quella basata sull'astinenza;

a sviluppare progetti di prevenzione e informazione che coinvolgano come protagonisti attivi i consumatori, che sappiano dialogare e rispettare le diverse scelte di vita;

a dare seguito all'indagine conoscitiva fatta dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica nella passata legislatura, acquisendo la documentazione relativa e promuovendo una sede di dibattito scientifica sulle politiche di sperimentazione di somministrazione controllata di eroina, nonché a predisporre uno studio di fattibilità in Italia di tale progetto.

(1-00045) « Valpiana, Buffo, Giordano, Russo Spena, Zanotti, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Maura Cossutta, Cento, Bulgarelli, Lion, Titti De Simone, Chiaromonte, Deiana ».

La Camera,

premesso che:

è apparsa sul quotidiano nazionale *Il Messaggero* in data 21 novembre 2001 e sul quotidiano *La Repubblica* del 22 novembre 2001 la notizia secondo cui vi

sarebbero state delle irregolarità nell'assunzione dei magistrati presso l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf) di Bruxelles;

è stato denunciato il ritrovamento di un carteggio riservato intercorso tra il Ministro della giustizia *pro tempore* Piero Fassino ed altri soggetti, mirante a caldeggiare la designazione del dottor Alberto Perduca come direttore delle investigazioni e delle operazioni presso l'Olaf;

non vi è stata la realizzazione di una graduatoria di merito tra i magistrati dichiarati idonei al concorso per l'Olaf;

il Consiglio superiore della magistratura (seconda commissione e sede plenaria) ha deciso di confermare la « messa fuori ruolo » dei magistrati Alberto Perduca, Nicola Piacente e Mario Vaudano, pur a fronte del ritrovamento dei documenti predetti;

l'ufficio legislativo del ministero della giustizia, interessato direttamente dal Ministro Roberto Castelli, suffragava con proprio parere motivato le manifeste perplessità rispetto al presunto concorso Olaf, evidenziando che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidature diffusa dalla Commissione europea sembra descrivere un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine;

l'Olaf è diretta espressione della Commissione europea e quindi del Governo dell'Unione europea; per questo motivo è da ritenersi inopportuno che magistrati italiani, la cui indipendenza è nel nostro sistema garantita a livello costituzionale, possano essere autorizzati a prestare attività lavorativa in un organismo direttamente dipendente da un organo politico;

impegna il Governo:

a confermare il diniego all'autorizzazione da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'Olaf;

a vigilare affinché la scelta dei rappresentanti italiani presso l'Olaf sia ef-

fettuata in modo trasparente e corretto, secondo criteri di merito, di competenza e di professionalità;

ad attivarsi affinché, nella scelta di soggetti da inviare presso l'Olaf, si privilegino figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

(1-00046) « Cicchitto, Fragalà, Tanzilli, Lussana, Bertolini, Bertucci, Antonio Leone, Saponara, Baiamonte, Gianfranco Conte, Vitali, Paniz, Gazzara, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Catanoso, Gironda Veraldi ».

La Camera dei Deputati

premesso che:

l'emergenza smog sta interessando gran parte del territorio nazionale e in particolare le città del nord e del centro;

l'aumento dello smog dovuto alle condizioni meteorologiche viene affrontato con una impostazione emergenzialista che non affronta e non risolve le questioni centrali alle basi del grave inquinamento atmosferico che si è verificato;

al contrario la vera emergenza è l'incapacità del Governo e di gran parte dei sindaci ad attuare politiche e iniziative che tendano a risolvere il problema alle radici;

che non ci si trovi di fronte ad un inquinamento atmosferico dovuto a particolari condizioni meteorologiche lo dimostrano i dati forniti dall'OMS e dall'ANPA che fin dal 1998 hanno denunciato come in Italia si verificavano ogni anno migliaia di morti premature a causa dello smog;

a fronte dell'aumento di inquinanti del 5 per cento ogni anno e delle previsioni di un aumento del traffico di merci e persone almeno del 50 per cento il Governo non intraprende in maniera decisa l'applicazione delle pur minime e insufficienti misure e obiettivi previsti dal pro-

toocollo di Kyoto ma rilancia la politica delle grandi infrastrutture e tra queste l'alta velocità, il Ponte sullo Stretto, il traforo del Gran Sasso, e la realizzazione di ulteriori autostrade che sono destinati a peggiorare la pur grave situazione attuale;

le stesse politiche di privatizzazione del trasporto pubblico locale lungi dal potenziamento di questi vanno nella direzione di spingere e sostenere il trasporto su gomma sia di persone sia di merci che come dimostrato è uno degli elementi che maggiormente incidono sulle emissioni di inquinanti e sull'innalzamento dello smog con grave danno per la salute dei cittadini, per la qualità della vita nelle aree urbane e dell'ambiente più in generale;

nell'affrontare la questione smog diventano cruciali nell'ambito dei trasporti le aree urbane, le metropolitane e le merci sulle medie e lunghe percorrenze;

è necessario, quindi, che dall'emergenza smog nasca una seria e radicale politica di cambiamento dei trasporti che si basi sulla riduzione dei mezzi privati nelle città, il potenziamento del trasporto pubblico nelle aree urbane e la razionalizzazione il trasporto delle merci nelle aree urbane e fuori, senza una scelta di intervento innovativa e alternativa alle attuali politiche in materia di trasporti e di grandi infrastrutture, il sistema dei trasporti rischia il collasso con gravissimi danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente e la stessa economia;

Impegna il Governo

ad adottare provvedimenti urgenti che affrontino le questioni poste in premessa e che rappresentino politiche innovative e alternative rispetto a quelle finora attuate e prospettate nell'ambito dei trasporti e che affrontino in maniera non emergenziale le questioni relative all'inquinamento atmosferico.

(1-00047) « Giordano, Vendola, Deiana, Titti De Simone, Alfonso

Gianni, Mascia, Mantovani, Pisapia, Russo Spena, Valpiana ».

Risoluzione in Commissione:

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

considerato che:

il processo di integrazione europea ha assunto, soprattutto a seguito dell'accelerazione impressa dal Trattato di Nizza, dall'allegata Dichiarazione sul futuro dell'Europa, dalla proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken, una crescente dimensione costituzionale che rende ineludibile — anche alla luce delle indicazioni contenute nell'apposito Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam e nei contributi adottati dalla XXIII COSAC (Versailles, 16-17 ottobre 2000) e dalla XXIV COSAC (Stoccolma, 21-22 maggio 2001) — definire con maggior precisione il ruolo dei Parlamenti nazionali nel futuro assetto istituzionale dell'Unione europea, valorizzando i compiti delle Assemblee parlamentari degli Stati membri quali sedi di rappresentanza delle diverse società nazionali, nella prospettiva della creazione di una compiuta e policentrica democrazia europea;

in attesa che il processo avviato a Laeken e i lavori della Convenzione della quale si è decisa in quella sede l'istituzione conducano all'elaborazione di una proposta di riforma organica dei trattati che contempli adeguate soluzioni per rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea, appare indispensabile favorire fin da ora, attraverso l'introduzione di prassi virtuose, il potenziamento della partecipazione parlamentare alla definizione delle politiche e dei testi legislativi dell'Unione europea, al fine di evitare che il Parlamento venga considerato uno tra i tanti interlocutori del Governo nella fase ascendente delle politiche e delle

normative europee e non il soggetto costituzionalmente depositario della rappresentanza generale degli interessi, quanto meno nelle materie di competenza legislativa esclusiva e concorrente dello Stato;

è opportuno, pertanto, che gli orientamenti degli altri soggetti consultati nel corso della fase ascendente siano ricondotti al Parlamento, affinché questo possa esercitare un ruolo di valorizzazione e di sintesi politica dei medesimi;

per una efficace partecipazione del Parlamento alla formazione delle politiche e delle norme europee è necessario che il Governo, in ottemperanza a specifici obblighi di legge (anche secondo quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86), provveda tempestivamente e con regolarità alla trasmissione alle Camere non solo delle proposte legislative comunitarie e delle altre proposte di atti dell'Unione europea ma anche di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in modo da consentire l'adozione da parte delle Camere di indirizzi che si innestino « a monte » del processo legislativo comunitario in una fase in cui esistano ancora margini di manovra per incidere sul negoziato in sede comunitaria;

affinché gli indirizzi parlamentari possano essere effettivamente rappresentati dal Governo nel corso del processo decisionale europeo occorre individuare, superando le sovrapposizioni di competenze, un'unica struttura istituzionale all'interno dell'Esecutivo alla quale affidare, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il compito di incanalare presso l'Unione europea gli indirizzi, le osservazioni e i contributi dei vari soggetti istituzionali e sociali le cui posizioni siano state a vario titolo acquisite in relazione ai contenuti e alle finalità di ogni singolo atto;

impegna il Governo:

ad assicurare la tempestiva e sistematica trasmissione alle Camere delle pro-

poste di atti comunitari e dell'Unione europea e di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86;

a garantire la concentrazione in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie dei compiti relativi alla trasmissione alle Camere dei predetti atti e documenti, nonché all'acquisizione degli indirizzi parlamentari e delle osservazioni e dei contributi degli altri soggetti consultati e all'immediata loro trasmissione, di concerto con il Ministero degli affari esteri, alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea;

ad assicurare che i documenti trasmessi alle Camere siano corredati da relazioni tecniche che diano conto, in particolare, dello stato del negoziato e delle eventuali osservazioni già espresse dagli altri soggetti consultati e che contengano altresì una analisi dell'impatto sul diritto interno e sulla realtà socio-economica italiana;

a garantire il costante e periodico aggiornamento della Camera, attraverso opportune forme di comunicazione anche per via telematica, sullo stato dell'iter dei documenti trasmessi.

(7-00072)

« Riccardo Conti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel quadro complessivo della legge finanziaria recentemente approvata dal